

Editoriale

Dopo una pausa di alcuni mesi riprendono le pubblicazioni della Rivista con questo volume che assume il numero 1, 2009 dell'anno XI-Nuova serie. Ci scusiamo con i nostri Autori e con i lettori sia per l'intervallo di tempo che separa questo dal precedente volume, sia per il vuoto che si viene a creare nella serie. Invece di proseguire con la vecchia numerazione per non creare soluzioni di continuità la redazione, d'accordo con la SIEA e con l'Editore, ha preferito rimettere a punto l'orologio delle pubblicazioni con il duplice intento di non provocare incongruenze temporali fra il momento della pubblicazione e la data di copertina e di conseguire quella continuità nell'uscita dei diversi numeri che è necessaria per far assegnare alla Rivista il riconoscimento internazionale che ci siamo proposti. Inizia così, dopo l'esperienza del primo periodo di nuova gestione della Rivista, una seconda fase nella quale siamo impegnati nel tentativo di contribuire al consolidamento della Rivista come sede di pubblicazione di elevato rango scientifico. È appena il caso di ricordare che diviene sempre più importante in tutta la comunità accademica la logica della valutazione dei risultati della ricerca attraverso la qualificazione delle sedi di pubblicazione. In questa direzione la Rivista si è mossa negli scorsi anni, introducendo innovazioni nelle precedenti procedure di selezione dei lavori e di referaggio anonimo e favorendo la pubblicazione di lavori in altre lingue, in particolare in inglese, con l'obiettivo di assicurare una maggiore diffusione del contenuto dei lavori. Allo stesso scopo è già stato introdotto anche il riassunto in inglese insieme all'indicazione del *Code JEL* e delle *keywords*, mentre si sta valutando l'opportunità della pubblicazione direttamente in lingua inglese dell'intera Rivista.

Sempre in questa logica la Redazione della Rivista intende inviare alle altre Riviste del settore economico-agrario un invito a realizzare uno stretto

coordinamento sia nella suddivisione delle aree di prevalente interesse scientifico e culturale di ognuna, sia nella selezione e nel referaggio, sia infine in un vero e proprio processo di costruzione di uno standard di qualità delle pubblicazioni scientifiche del settore. I tempi impongono alla nostra comunità scientifica di compiere questo passo nell'interesse di tutti e di ognuno e vorremmo che la proposta che si formula in questa sede fosse l'occasione per avviare un processo di cui si sente davvero la necessità.

Il numero si apre con un contributo di Casieri, De Gennaro, Medicamento e Roselli sulle relazioni attivate dalle imprese agro-alimentari nei rispettivi contesti economici con l'obiettivo del miglioramento delle loro *performances*. Lo studio riguarda in particolare l'acquisizione di uno specifico vantaggio competitivo nelle situazioni in cui l'impresa riesce a sfruttare al meglio la dotazione di capitale sociale.

Raffaelli, Coser e Gios affrontano le forme di filiera corta esaminando attraverso un'indagine una realtà specifica come quella del Trentino. Lo studio, si è sviluppato su un campione ragionato di imprese, di cui sono state valutate le caratteristiche strutturali e quelle operative insieme ai risultati economici.

Grando affronta il problema della riscoperta dei valori positivi collegati alla localizzazione delle produzioni e dei consumi alimentari in un mondo in cui sembrano prevalere la globalizzazione e la connessa standardizzazione, attraverso 30 case studies osservati in dodici paesi europei.

De Blasi, Seccia, Carlucci e Stasi, dopo aver tracciato un profilo del settore vinicolo pugliese, presentano un'analisi, per la quale è stato impiegato un modello econometrico di tipo Logit, sviluppata su di un campione di imprese e finalizzata ad individuare le variabili più strettamente collegate al successo imprenditoriale.

Gaviglio, Pirani e Licitra affrontano il tema del legame fra innovazione e competitività per i prodotti di nicchia del mercato alimentare esaminando il caso delle imprese artigiane lombarde che operano nelle produzioni biologiche.

Rizzo e Mazzamuto, infine, nel loro studio esaminano l'esperienza di un caso di organizzazione di vendita diretta gestita dai produttori agricoli e riferita ad una rete creata nel nord-est del Paese da un'Organizzazione di produttori siciliani di agrumi con l'obiettivo di valutare i punti di forza e di debolezza dell'iniziativa ai fini del conseguimento di una migliore valorizzazione dei prodotti agricoli.